

così va il mondo

# PRIMI DELLA CLASSE A SIRACUSA (E NEL MONDO)

“I migliori cervelli della Bocconi di Milano vengono da una piccola scuola del Sud”, dice il professore Francesco Giavazzi. Ma cosa avrà di così speciale? Siamo andati a curiosare

di SILVIA FERRARIS



**Francesco Giavazzi,** docente di Economia politica all'Università Bocconi di Milano e columnist del *Corriere della Sera*.

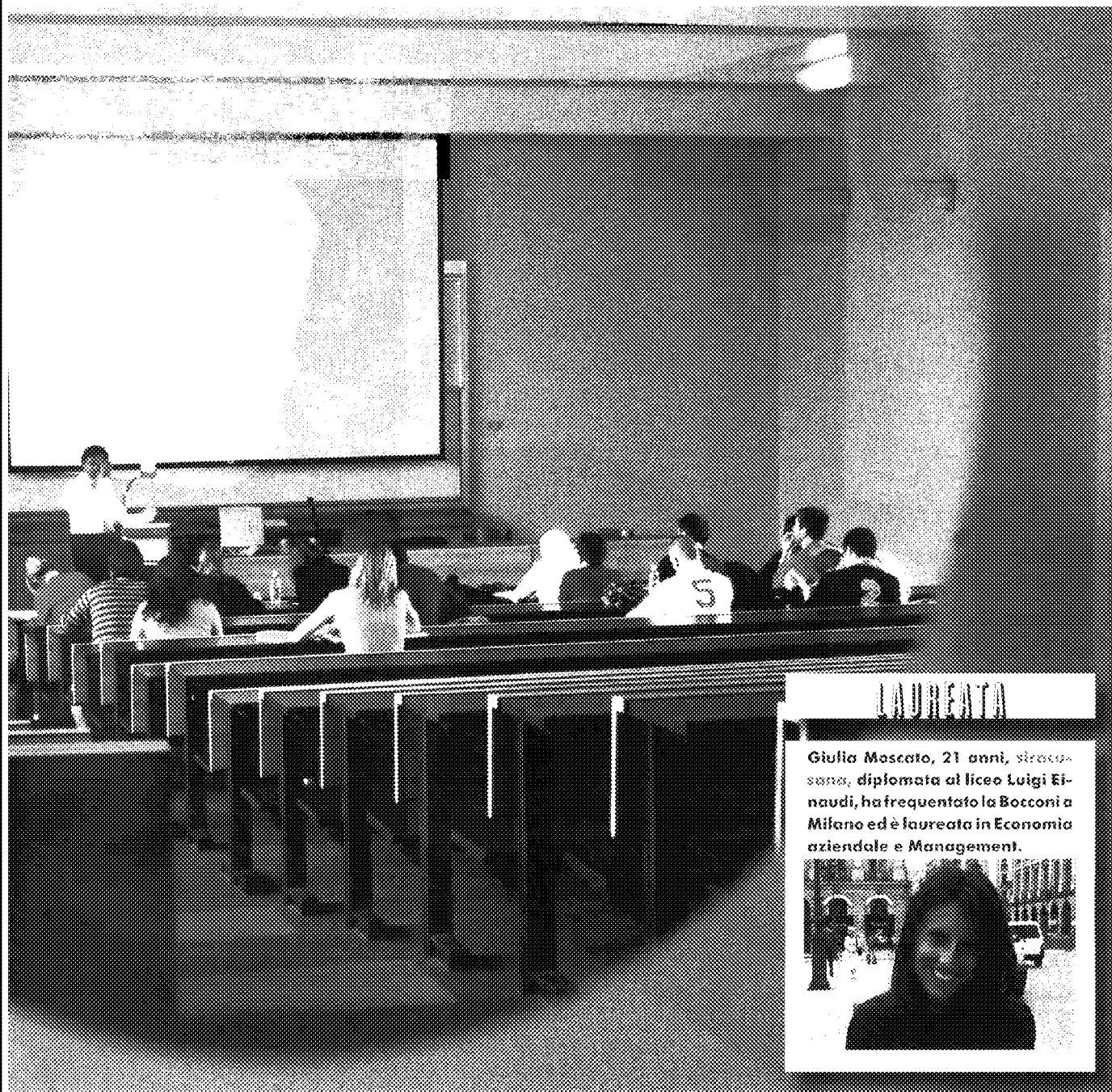
«Le ragazze del Sud sono tra i migliori studenti della Bocconi». Dopo il sorpasso agli esami di maturità - un pienone di cento e lode - ecco un altro punto a favore del Mezzogiorno. L'elogio delle liceali di Siracusa è arrivato da Francesco Giavazzi, docente di Economia politica alla Bocconi e columnist del *Corriere della Sera*, durante un dibattito a Cortina il 20 agosto scorso, e proprio davanti al ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini. Un complimento in linea con i risultati degli ultimi esami di maturità in Italia. La mappa dell'Italia da 100 e lode mette in evidenza, infatti, un Sud di eccellenze. Sono 4.037 i diplomati *cum laude* negli istituti superiori del Paese, e tra questi quasi la metà - per l'esattezza 2.016 studenti - sono meridionali.

Un dato che non ha fatto piacere alla Lega Nord. Il senatore Mario Pittoni, capogruppo leghista in commissione Istruzione, ha sollevato sospetti “contro tanta disomogeneità nelle valutazioni”. Ma, con buona pace del Carroccio, a Siracusa c'è davvero un liceo scientifico statale che da anni fornisce il suo «capitale umano», come lo chiama il professore Francesco Giavazzi, all'Università Bocconi di Milano. Si tratta del liceo scientifico Luigi Einaudi, una piccola scuola che sforna grandi talenti in economia. Dove, a sentire i professori, di meritocrazia non si è mai parlato, ma si è realizzata nei fatti.

«Che cosa fa di una piccola scuola un laboratorio di talenti? Un clima positivo, il rapporto umano alunni-docenti, e il lavoro di squadra», dice il preside dell'Einaudi,



Sebastiano Tusa. «Sebbene lo stipendio medio dei nostri insegnanti sia 1.500 euro al mese... E malgrado i tagli. Hanno decurtato tutto, perfino il premio che lo Stato assegna ai ragazzi più meritevoli. Si era detto che i “cento e lode” avrebbero guadagnato un *bonus* di mille euro. Bene, nel giro di poco, la somma si è già ridotta a 650». A sentire gli studenti, i professori (in prevalenza donne) del liceo Luigi Einaudi sono severi. Le bocciature frequenti e abbondanti. Ma solo perché la scuola è molto esigente. Ce ne parla Giulia Moscato, 21 anni, appena laureata in Economia aziendale e Management alla Bocconi di Milano, e in attesa della specializzazione in Amministrazione, Finanza e Controllo.



**LA UNIVERSITÀ**

**Giulia Moscato, 21 anni, siracusana, diplomata al liceo Luigi Einaudi, ha frequentato la Bocconi a Milano ed è laureata in Economia aziendale e Management.**



Lei si è diplomata proprio lì, in quel piccolo liceo di Siracusa: un migliaio gli iscritti, ottanta i professori, duecento diplomati ogni anno, ma solo undici "cento e lode" all'ultimo esame di maturità. Non si regala niente a nessuno. «Bocciavano, eccome», sorride. «Ma i miei professori erano al tempo stesso molto umani. Non avevamo laboratori, macchine, o potenti mezzi. Solo insegnanti molto preparati, presenti ogni giorno. Incombenti, direi». Qual è il segreto della "marcia in più" delle liceali dell'Einaudi, per Giulia? «La mole di lavoro, senza ombra di dubbio», risponde. «Noi eravamo abituati a un carico di compiti che non aveva certo nulla da invidiare a quelli di uno studente della Bocconi.

Quando siamo arrivati lì, a Milano, eravamo già pronti a test settimanali e verifiche continue, esattamente come quelle alle quali vengono sottoposti i bocconiani». Inoltre, spiega Giulia Moscato. «Il liceo non era fuori dal mondo, ma profondamente inserito nel contesto della città. Si leggeva il quotidiano in classe, si discuteva dell'attualità, si facevano escursioni a carattere culturale». Quello che Giulia ricorda con maggiore intensità però è la relazione con i professori. «Sebbene severi, ci trattavano come persone di famiglia. Si interessavano ai nostri problemi. Se c'era qualcosa che non andava, contattavano i nostri genitori per discuterne. In quella scuola si cresceva insieme come in una famiglia».

**Sopra, un'aula dell'Università Bocconi di Milano. Nel riquadro: un ritratto di Giulia Moscato, ex allieva del liceo Einaudi di Siracusa.**

Di Nanno/Prosperi - D.R. [2]